

L'inattendibilità delle testimonianze dei protagonisti

Il caso Calore: 1. luglio 1976/1

Fonte: Raimondo Catanzaro (a cura di) Ideologie, movimenti, terrorismo p. 181-182
Articolo E. Rosaspina/Cds: Il dirigente basco

◆ “

◆ **Sequenza temporale**

10 luglio: Omicidio Occorsio

16-17 luglio Rapina al caveau di Nizza della banda Spaggiari

23 luglio: Rapina di Tivoli (a cui non partecipa Concutelli)

Rapimento del dirigente basco nel sud della Francia

26 luglio: Rapina alla Banca nazionale del Lavoro

L'inattendibilità delle testimonianze dei protagonisti

Il caso Calore: 1. luglio 1976/2

Fonte: Raimondo Catanzaro (a cura di) Ideologie, movimenti, terrorismo p. 181-182
Articolo E. Rosaspina Corriere della sera 22.03.2011: Neri d'Italia e 007 spagnoli. Il giallo del doppio delitto

- ◆ Il referente della rete antibasca in Spagna è Stefano Delle Chiaie
- ◆ Concutelli rompe con Delle Chiaie agli inizi del 1976, si allontana da Madrid portando con sé l'Ingram, arma di dotazione per l'attività di controguerriglia, e arriva in Italia a Pasqua
- ◆ Le tre azioni in rapida sequenza rispondono alle principali funzioni di un'organizzazione combattente: attacco, armamento, finanziamento
- ◆ Nella testimonianza al Mulino Calore sottolinea l'intensità emotiva e operativa di quelle settimane frenetiche
- ◆ Vinciguerra racconta che in quel periodo Concutelli ha rapporti con la donna di Spaggiari Annie Otal, che gira a Roma con l'auto di un suo luogotenente, ma pur avendo bisogno di soldi per finanziare i Gao non partecipa al grande colpo di Nizza. E prepara personalmente il colpo alla Bnl
- ◆ Le diverse testimonianze dei pentiti che gestiscono la logistica convergono sul fatto che Concutelli scompare dopo il blitz autunnale condotto da Vigna, non a luglio. E l'espatrio è in Corsica.

L'inattendibilità delle testimonianze dei protagonisti

Il caso Calore: 2. febbraio 1977/1

Fonte: Raimondo Catanzaro (a cura di) Ideologie, movimenti, terrorismo, p. 184

- ◆ “ Concutelli era a via dei Foraggi, una stradina alle spalle del Campidoglio. A piazza Venezia si svolgevano le manifestazioni di Autonomia. Passavamo di là mentre erano in corso gli scontri e dicevamo soltanto: 'guarda che gente c'è qui, si rischia che un giorno o l'altro viene fatta un'azione poliziesca e ci arrestano'. Di cosa si trattasse con quei cortei, lo abbiamo saputo soltanto tempo dopo”
- ◆ Prima dell'arresto di Concutelli gli unici scontri sono il 1° febbraio dentro l'Università tra fascisti e collettivi (ferimento di Bellachioma) e il 2 febbraio a piazza Indipendenza, alle spalle della stazione Termini. A 4-5 chilometri da via dei Foraggi
- ◆ Gli unici cortei che passano per piazza Venezia sono il 9 febbraio (collettivi universitari ma con slogan e ritualità da 'indiani metropolitani') e il 10 febbraio (studenti medi: egemonizzati da Fgci e gruppi extraparlamentari 'moderati')
- ◆ I primi scontri in centro sono il 5 marzo, dopo la condanna di Panzieri
- ◆ L'ultimo enunciato di Calore contraddice poi quanto successivamente asserito sulle giornate di marzo (vedi scheda 3)

L'inattendibilità delle testimonianze dei protagonisti

Il caso Calore: 2. febbraio 1977/2

Fonte: Raimondo Catanzaro (a cura di) Ideologie, movimenti, terrorismo, p. 184

- ◆ **Quando nel marzo '77 vengono arrestati alcuni componenti di Ordine nuovo mentre si trovano con quelli della banda Vallanzasca, si verifica una reazione insolita [...] Calore consiglia al comandante di abbandonare il rifugio e di trasferirsi altrove. La risposta dell'interessato lo sconcerta: “No, no – reagisce Concutelli – io mi trasferisco domattina, perché stasera sono stanco e ho sonno”**
- ◆ Paolo Bianchi è arrestato l'11 febbraio in compagnia di Rossano Cochis
- ◆ Il 13 febbraio è in programma l'attentato al pm di Firenze Vigna che indaga su Occorsio. L'occasione è il matrimonio della figlia di un amico del magistrato. Il blitz scatta a notte fonda
- ◆ Anche Calore doveva far parte del commando

L'inattendibilità delle testimonianze dei protagonisti

Il caso Calore: 3. Il 12 marzo

Fonte: Raimondo Catanzaro (a cura di) *Ideologie, movimenti, terrorismo*, p. 174

- ◆ **“ Il 23 marzo del 1977 molti di noi furono addirittura invitati alla manifestazione da diversi autonomi della fascia compresa tra l'Appia e la Pontina”**
 - Era il 12 marzo. Non esistono rapporti operativi tra area ordinovista e Autonomia dell'area sud che nascono dopo l'uscita di Morucci e Faranda dalle Br (autunno 1978) quando militanti del Mcr di Roma sud stringono rapporti con Egidio Giuliani

- ◆ **[L'assalto all'armeria di Ponte Sisto] “fu sradicata la serranda con una macchina, aperta da uno che sapeva aprirla. Era un ragazzo dei nostri”**
 - L'assalto è eseguito dalla testa del corteo che era composto dai militanti delle varie aree dei comitati comunisti (i Cocoro di Rosati, i Cocori di Scalzone, i Coco/Potop del giornale “Senza tregua) e non c'erano fascisti

L'inattendibilità delle testimonianze dei protagonisti

Fioravanti/Mambro: La nascita dei Nar

Fonte: Piero Corsini, Storia di Valerio Fioravanti e Francesca Mambro

Giovanni Bianconi, A mano armata

Nicola Rao, Il piombo e la celtica

- ◆ **La prima telefonata di rivendicazione dei Nar spetta a Francesca: “Sì, l'ho fatta io, eravamo in una cabina telefonica vicino al *Corriere della Sera*”. E' il 30 dicembre 1977: il battesimo del fuoco dei Nar [Corsini, pag.76]**
- ◆ **Sarà proprio Francesca in una delle discussioni alla villa dell'Eur, la sera dell'assalto al “Corriere della Sera”, ad inventare la sigla Nar, Nuclei Armati rivoluzionari, mentre tutti si arrovellano per trovare un nome al gruppo che stava nascendo [Bianconi, p. 88]**
- ◆ **Le rivendicazioni dei Nuclei armati rivoluzionari. Un rapporto della Digos inviato il 6 agosto 1980 al questore di Bologna ne elenca 29 tra il 23 dicembre 1977 (la data di nascita dei Nar) e il 31 dicembre 1978. [Bianconi, pag. 101]**

L'inattendibilità delle testimonianze dei protagonisti

Fioravanti/Mambro: La nascita dei Nar/2: l'escalation militare

Fonte: Piero Corsini, Storia di Valerio Fioravanti e Francesca Mambro

Giovanni Bianconi, A mano armata, Nicola Rao, Il piombo e la celtica

- ◆ 18-19 dicembre: scontri violenti con i compagni di via Pomponazzi
- ◆ 23 dicembre sera: sparatoria contro il compagno Massimo Di Pilla al Villaggio Olimpico da un vespone bianco con Mini d'appoggio. 7 colpi di calibro 32
- ◆ 24 dicembre pomeriggio: attacco a casa Pucci, al Flaminio, ferita a pistolettate la madre di Alessandro, segretario del FdG del quartiere
- ◆ 26 dicembre ore 1.30: ferito a pistolettate Roberto Giunta La Spada, all'uscita di Radio Città Futura, piazza Vittorio Emanuele, vespone bianco con A112 d'appoggio 3 colpi di cal. 32. Dopo il ferimento Di Pilla ha accusato esplicitamente Pucci parlando alla radio
- ◆ Notte 27-28 dicembre: salta in aria la sezione Msi Parioli
- ◆ 28 dicembre, ore 8.15. i Nuovi Partigiani uccidono Pistolesi al Portuense
- ◆ 30 dicembre pomeriggio funerali di Pistolesi sera assalto al Corriere della Sera
fonte: Rao

L'inattendibilità delle testimonianze dei protagonisti

Fioravanti/Mambro: La nascita dei Nar/3: gli effetti della deformazione della memoria
Fonte: Piero Corsini, Storia di Valerio Fioravanti e Francesca Mambro
Giovanni Bianconi, A mano armata
Nicola Rao, Il piombo e la celtica

- ◆ La Mambro avvalora la tesi della nascita dei Nar come reazione all'omicidio Pistolesi e quindi come struttura difensiva/reattiva. Ma la smentisce lo stesso Bianconi senza accorgersene.
- ◆ In realtà siamo in presenza di due diverse catene militari:
 - faida a Roma nord che nasce come scontro di piazza e in cui sono i fascisti a innalzare il livello di scontro (23.12-28.12 con tre sparatorie e una bomba), due attacchi ca.
 - omicidio Pistolesi (vendetta per l'omicidio di Sezze) con successiva rappresaglia, con ruolo prevalente dei fascisti di Roma Sud-Ovest (Eur-Monteverde)
- ◆ A ben vedere già a febbraio (raid all'Università) e a settembre (sequenza sparatorie: Eur, piazza Igea, Balduina) sono i fascisti a ricorrere alle armi da fuoco per primi: e il debutto dei Nar è nell'agguato del 23 dicembre, che è un attacco e non una risposta

L'inattendibilità delle testimonianze dei protagonisti

Fioravanti: La campagna contro profittatori e infami: 1. Mangiameli e Tp
Fonte: Giovanni Bianconi, A mano armata

- ◆ **Valerio Fioravanti: “Ad uccidere Mangiameli è stato Cristiano, andando oltre le mie disposizioni. E la Cassazione ha confermato che non ci furono moventi oscuri ma solo, diciamo così, normali divergenze d'opinione”** [Bianconi, pag. 202]
- ◆ **[Il corpo di Mangiameli è occultato] se si viene a sapere subito che Mangiameli è stato ucciso, gli altri da prendere – Fiore e Adinolfi per primi – non si faranno più trovare.** [Bianconi p.201]
 - Fiore e Adinolfi sono latitanti dal 28 agosto per il primo blitz su Bologna
 - A detta di Fioravanti [confutazione processuale delle accuse di Sparti] i documenti al faldario sarebbero stati chiesti da Vale per loro ai primi di settembre [quindi non era stato ancora deciso una campagna di sterminio del gruppo dirigente di Terza posizione]

L'inattendibilità delle testimonianze dei protagonisti

Fioravanti: La campagna contro profittatori e infami: 2. Fachini
Fonte: Giovanni Bianconi, A mano armata

- ◆ **Mentre Valerio è a Roma per “giustiziare” i capi di Terza posizione, Cavallini è partito per il Veneto. Ormai la purga è avviata. Ha anche lui un'esecuzione da compiere (...) Cavallini va a Padova per cercare Fachini anche perché c'è il rischio che con lo sbandamento dell' “ambiente” pressato dalle inchieste giudiziarie quello ne approfitti e ricominci a far proseliti. Cavallini è tornato senza aver fatto niente, dice che non se l'è sentita. C'è una nuova discussione molto animata. “Insomma – insiste Valerio - anche Mangiameli aveva una moglie e una figlia, eppure l'abbiamo ammazzato”. (...) Gigi si convince, decide di ripartire per Padova, ma ormai è troppo tardi, il cadavere del fascista siciliano è stato scoperto e identificato.**

[Bianconi p. 202-203]

- ◆ **La scoperta del cadavere (riaffiorato l'11 settembre 1980, due giorni dopo l'omicidio) non c'entra con il fallimento dell' [eventuale] attentato. Fachini è stato arrestato il 4 settembre nel quadro del primo blitz per la strage di Bologna, scattato il 28 agosto.**

L'inattendibilità delle testimonianze dei protagonisti

Fioravanti: La campagna contro profittatori e infami: 3. Bianchi
Fonte: Giovanni Bianconi, A mano armata

- ◆ **Paolo Bianchi, un fascista romano che tra i “camerati” aveva fama di essere una spia e che diventerà uno dei principali “pentiti”, non è stato ammazzato per pura coincidenza: la prima volta si è presentato all'appuntamento che gli avevano fissato in pizzeria; la seconda è successo che Valerio, Francesca e un altro, mentre stavano andando a casa sua per sparargli hanno incontrato a poca distanza dall'abitazione del “condannato a morte” due “camerati” del tempo del Fuan che li avevano riconosciuti e si erano fermati a chiacchierare con Francesca. Il piano è saltato**

[Bianconi p. 205]

- ◆ Quando Francesca entra a far parte della banda, nel marzo 1980, Bianchi è scarcerato nella primavera del 1979 e ritorna in cella per una rapina commessa a Mentana nel luglio 1979, con un gruppo di fuoco misto (fascisti romani – banditi “neri” napoletani), e vi resterà senza soluzione di continuità fino al pentimento, nell'autunno 1981, quando è colpito dalle accuse di Tisei per le attività dei Gao.

L'inattendibilità delle testimonianze dei protagonisti

Fioravanti: Il regolamento di conti con Terza posizione: 1. Soderini
Fonte: Giovanni Bianconi, A mano armata

- ◆ Il fatto: Fioravanti racconta di aver evitato l'arresto con Calore e C. in occasione dell'omicidio Leandri perché non aveva avvertito il ladro d'auto ("un pischello di Tp, Soderini") della destinazione d'uso e quindi va a lavare bene la macchina per cancellare le impronte
- ◆ Obiezioni : -Soderini sostiene di non avere rubato lui l'auto ma un altro pischello di Vigna Clara
 - Soderini, a suo dire, è un militante coperto di Cla 'infiltrato' da Signorelli in Tp
 - Secondo Nistri Soderini entra nel nucleo operativo di Tp dopo il suo arresto, che avviene tre giorni prima del delitto, per solidarietà nei suoi confronti
 - Fioravanti racconta che la proposta di rafforzare il gruppo di fuoco la riceve da Calore in occasione della rapina di Tivoli (l'11 dicembre) ma in quei giorni è alla caccia di Dimitri, il capo militare di Terza posizione, colpevole di aver passato le armi dell'Omnia sport di Fioravanti, che custodiva, a Pedretti: la caccia all'uomo si consuma dopo il 5 dicembre (arresto di Pedretti) e prima del 14 dicembre (arresto di Dimitri e Nistri). Contemporaneamente si mette a chiedere un'auto rubata proprio a un "pischello di Dimitri"?

L'inattendibilità delle testimonianze dei protagonisti

Fioravanti: Il regolamento di conti con Terza posizione: 2. La cassa
Fonte: Bianconi, Corsini; A. Colombo Storia nera

- ◆ **Il fatto:** Uno dei principali addebiti che Fioravanti muove a Fiore e Adinolfi è la fuga all'estero con la cassa di Tp, appropriandosi del frutto del lavoro dei piscelli abbandonati a se stessi
- ◆ **Il dubbio :** -Sul fatto esistono due versioni contrapposte senza riscontri oggettivi. Il tenore modesto di vita condotto dai latitanti di Tp all'estero non è un elemento dirimente: 60-70 milioni potrebbero essere durati pochi mesi divisi per cinque persone (Fiore, Adinolfi, Spedicato, Marcello De Angelis, Insabato) con le spese di acquisto documenti ecc.
- ◆ **Dalla storia eventuale alla storia della mentalità:**
 - Fioravanti ragiona in termine di banda e non di organizzazione.
 - Neanche troppo evoluta: per la cd banda della Magliana all'epoca vige la logica della stecca para (cassa comune e condivisione degli utili a prescindere dal contributo apportato al singolo provento o attività).
 - Del resto lui stesso racconta che le rapine di primavera le organizzava Vale con i piscelli di Tp e lui forniva gratis e per amicizia la copertura per favorire la crescita dei 'ragazzini'.
 - La confluenza tra banda Fioravanti e NO di Tp avviene con la rapina all'armeria del 5 agosto 1980, quindi dopo la strage di Bologna ma prima che Fiore e Adinolfi si diano alla fuga. Quindi a rigore di logica sono i 'ragazzini' che abbandonano i capi e non viceversa

cfr. Br e Morucci: scontro sull'appropriazione dell'arsenale che gestiva

L'inattendibilità delle testimonianze dei protagonisti

La memoria selettiva: 1. Il ricco flusso delle memorie di Fioravanti
Fonte: Bianconi, Corsini; A. Colombo Storia nera

- ◆ **Premessa di metodo:** Questa scheda è soltanto abbozzata. Arricchirla con il complesso delle citazioni renderebbe troppo pesante l'esposizione. Mi riservo di integrarla nell'eventualità della pubblicazione degli atti del convegno
- ◆ **La fortuna editoriale di Fioravanti:** Credo che neanche Curcio o Moretti possano vantare ben tre "biografie" (due delle quali in coppia con la Mambro) distribuite in un arco temporale di quasi vent'anni, per altro usando come fonte prevalente le interviste e le dichiarazioni processuali dei protagonisti:
Bianconi (1992) con numerose ristampe
Corsini (1a ed 1999, ma materiali raccolti tra 1989 e 1995, 2a ed. ampiamente riveduta 2007)
Colombo (2007, monografia sulla strage di Bologna, ma con amplissimi tratti biografici)
- ◆ **La scansione dei ricordi:** Le narrazioni di Fioravanti sono aggregabili in 4 blocchi temporali:
1981: nei primi mesi di detenzione Fioravanti rende decine di ore di interrogatori
1989-90: in occasione del processo d'appello in una più ampia strategia di comunicazione intensiva Fioravanti accetta le lunghe interviste con Bianconi (per il libro) e con Corsini (per Mixer ma costituirà il primo grumo narrativo del libro)
1995: dopo la condanna definitiva per Bologna, Corsini, impegnato nella campagna innocentista raccoglie le testimonianze addolorate dei due
2005-2006: con l'affiorare della pista alternativa palestinese, in funzione di una possibile revisione nasce il libro di Colombo, bibbia dell'innocentismo sulla strage

L'inattendibilità delle testimonianze dei protagonisti

La memoria selettiva: 2.1 Fioravanti, Alibrandi, Cavallini
Fonte: Bianconi, Corsini; A. Colombo Storia nera

- ◆ **I tre capi dei Nar:** Nella cronologia dei Nar si distinguono almeno 5 fasi
 - le origini (dic. 77 – marzo 78): leadership liquida centralità del gruppo di fuoco di Monteverde
 - la fase movimentista (gennaio 79-dicembre 79) doppia leadership: pol. Pedretti mil. Fioravanti
 - l'escalation (febbraio 80- feb.81) la banda Fioravanti
 - la stagione della vendetta (lug.-dic. 81) massima produttività (8 morti) leader Alibrandi
 - il tramonto (mar.-ott. 82) coda sanguinosa leader Cavallini (con forte ruolo di Sordi e Nistri)
- ◆ **La sindrome del cervo maschio :** Uno dei tratti distintivi della psicologia del particolare tipo umano del “fascista violento” è la sindrome del cervo maschio, cioè la tendenza a scontrarsi con gli altri esemplari del branco per affermare il primato
- ◆ **Il rapporto di Fioravanti con gli altri due leader:** lungo l'arco temporale di venticinque anni, in perfetta simmetria il rapporto di amicizia/inimicizia di Fioravanti con Cavallini e Alibrandi si rovescia nelle sue narrazioni

L'inattendibilità delle testimonianze dei protagonisti

La memoria selettiva: 2.2 Fioravanti, Alibrandi, Cavallini
Fonte: Bianconi, Corsini; A. Colombo Storia nera

- ◆ **Gli interrogatori del 1981:** Fioravanti, gravemente ferito all'arresto, accetta da subito il confronto con il pm. Mischia le carte sui suoi complici ma si impegna a costruire una mappa ragionata per la navigazione nell'arcipelago nero. Anche qui fa piccoli giochi di furbizia. Così quando descrive il prototipo del mercenario nomina ALIBRANDI ma descrive CARMINATI e per certi aspetti lo stesso fratello Cristiano (forse senza dirselo). Idem per i bucolici. Parla di SIGNORELLI ma pensa a PEDRETTI. Furbizie diversamente motivate. Carminati aiuta Cristiano e la Mambro riparati a Roma, Alibrandi è in Libano. Comunque denigra la figura di Alibrandi ed esalta quello di Cavallini, l'unico esperto del nucleo di fuoco sopravvissuto
- ◆ **Le narrazioni successive:** nelle prime interviste incomincia ad affiorare qualche elemento critico nei confronti di Cavallini (soprattutto teso a ridimensionarne il carisma e il talento militare) mentre si ammorbidiscono le critiche e si enfatizzano gli aspetti caratteriali positivi di Alibrandi. Nelle ultime invece tracima tutto il risentimento nei confronti del "Negro", descritto come un opportunista, sleale e ondivago (per la scelta di integrarsi con i "nemici" ex-Tp, mentre la figura di Alibrandi viene del tutto esaltata.
- ◆ **Le motivazioni:** Fioravanti è persona molto intelligente e dal notevole talento manipolatorio. Possibile che non si renda conto delle evidenti contraddizioni. In realtà l'odio maturato contro Cavallini è antico ma è tenuto a freno fin quando sono aperti i giochi su Bologna.